



Alessandra Ferri, 15 anni dopo è ancora la seduttrice Manon

MARINELLA GUATTERINI

MILANO Sono già trascorsi quindici anni da quando Alessandra Ferri vestiva per la prima volta, al Covent Garden di Londra, il ruolo di Manon Lescaut nel balletto *L'Histoire de Manon* che Sir Kenneth MacMillan aveva creato, per Antoinette Sibley, nel 1974. E quanto è come questa creatura letteraria dalla fragile e vacua bellezza le si sia stampata addosso è facile constatarlo nell'odierna ripresa scaligera (in scena sino al 7 ottobre). Sbalorditi-va nel seduttivo gioco con l'al-

tro sesso (il nobile Des Grieux, l'avventuriero Lescaut, l'impomatato Monsieur e infine il carceriere della Louisiana), Ferri dà il meglio di sé nel passo a due del terzo atto.

Nel primo atto, invece, usa (e abusa) dei suoi bamboleggiamenti amorosi con Des Grieux, come se, nel tempo, avesse accumulato destrezza ma anche maniera. Nel secondo atto - festa di cortigiane in cui spicca l'amante di Lescaut (Beatrice Carbone) - tiene, nonostante tutto, l'eloquente scivolare a terra tra braccia virili. Ma poi corre con autentica forza espres-

siva verso il finale. Accanto a lei l'ospite francese Manuel Legris (Des Grieux) è sfavillante, sia nell'assolo vorticoso che nel passo a due conclusivo. Alla certezza che la storia narrata è sempre quella strappalacrime di Manon e che le musiche (collage da Massenet, diretto da Patrick Fournillier) nulla hanno a che fare con le opere omonime dello stesso Massenet e di Puccini, s'unisce, tuttavia, il dubbio che la coreografia di MacMillan sia ormai datata. Il Corpo di Ballo scaligero vi presta - forse per questo - uno slancio moderato.

PROGETTI

In un film Madonna fa la Vergine Maria e rifiuta Hugh Grant

Madonna sarà la Madonna in un film dell'inglese Richard Attenborough. Lo scrive la rivista tedesca «Gala», aggiungendo che la pop star avrebbe chiesto espressamente Ben Chaplin, protagonista di «Washington Square», per il ruolo di Giuseppe, per il quale inizialmente si era pensato a Hugh Grant. «Maria è l'essenza della femminilità, ogni donna vorrebbe interpretarla. I cattolici si sentirebbero offesi? Non vedo perché. E vero che in passato ho fatto scelte estreme, ma oggi, pur senza rinnegare nulla, desidero offrire esempi positivi a mia figlia».

BOX OFFICE

L'Italia fa flop? Laudadio: «C'è troppa concorrenza»

Puntuale come ogni anno arriva la polemica sui flop dei film italiani presentati alla Mostra di Venezia. Per ora, a parte «L'albero delle pere» di Francesca Archibugi (1 miliardo e 700 milioni) e «I piccoli maestri» di Daniele Luchetti (1 miliardo e 300 milioni), gli altri sono lontanissimi dai vertici della classifica. Colpa dell'eccessivo affollamento di titoli nostrani, secondo Felice Laudadio, curatore uscente. «Mi sembra giusto sottolineare che la qualità dei film italiani è migliore rispetto agli anni passati, ma la concorrenza americana in questo periodo è di altissima qualità».

Z a p p i n g

Torna Nuti: scusate il ritardo

Da domani nei cinema «Il signor Quindicipalle», dove rigioca al biliardo «Scomparso? Mi ero solo allontanato». E della Ferilli dice: «Dominatrice»

CRISTIANA PATERNÒ

ROMA Scusate il ritardo. «Ma non parlate di un ritorno, mi ero solo allontanato un attimo», dice Francesco Nuti. Inutile nascondersi dietro un dito: *Il signor Quindicipalle* è molto atteso perché arriva a quattro anni dal clamoroso tonfo di *OcchioPinocchio*. Perché ha avuto una lavorazione-calvario. E perché in mezzo c'è stato un periodaccio, anzi un «tunnel», dal punto di vista personale, per l'attore-regista pratese.

E infatti lui appare cambiato. Capelli schiariti e viso un po' invecchiato, sembra sparito il piglio aggressivo di un tempo. Ha invece modi gentili e simpatici anche alle domande più invadenti. I problemi, dice, fanno parte del gioco: «Sono abbastanza forte per reggere alle critiche. Sono stato condannato per un film andato male ma lo ero stato anche per film andati bene. Ero un po' confuso, quindi mi sono concesso una pausa di riflessione». Racconta persino la sua giornata tipo: «Mi alzo molto tardi, verso mezzogiorno. Faccio colazione, ho una filippina che parla solo inglese. Porto fuori i cani. Arriva la mia compagna Anna Maria e mangiamo

insieme. Lavoro. A volte faccio l'amore. E la sera non vado al cinema».

Già, il cinema. Su quello italiano non condivide l'ottimismo diffuso. «Veltroni, finanziando i film, crea illusioni pericolose, perché poi la distribuzione non difende gli italiani. Chi è sostenuto dallo Stato andrebbe sostenuto fino in fondo altrimenti sono aiuti da Croce Rossa». Lui è più fortunato: *Quindicipalle*, che esce domani distribuito dalla Medusa, circolerà in duecento copie. Ma il pubblico reagirà bene? «Non credo che mi abbiano dimenticato. In quindici anni ho fatto undici film di successo: è difficile cancellarmi». Se tutto va bene, ad aprile attaccherà il prossimo progetto. E non esclude un tour musicale col gruppo dove suona anche suo fratello Giovanni.

Quanto alla concorrenza, non teme quella del nuovo toscano Pieraccioni, che cita con Benigni, Verdone e Virzi tra gli autori di commedia che più apprezza. Modelli del passato, invece, sono Monicelli, Risi e soprattutto Frank Capra. E i quattro film che ama di più? *Miracolo a Milano*, *Oltre il giardino*, *Blade runner* e... *Il signor Quindicipalle*.



Nuti in una scena del film, a sinistra Sabrina Ferilli nel ruolo di Sissi

Accanto a lui, Sabrina Ferilli è tutta sorrisi. Le è piaciuto fare lo squillo dal cuore d'oro in questo terzo capitolo della trilogia sul biliardo. E Nuti le ha regalato quasi tutti i primi piani restando sullo sfondo e spesso zitto. «Era l'attrice perfetta per il ruolo», dice lui, senza neanche citare Isabel Pasco poi sostituita. «Perché è sempre vestita di rosso? Sono perito chimico tintore, so che il rosso è un colore dominante e Sabrina è una do-

minatrice». E il biliardo? «Un grande rifugio, una cosa che mi riporta all'infanzia, quando mio padre, che faceva davvero il barbiere, mi portava alla Casa del Popolo di Narnali per insegnarmi. Ancora adesso gioco tutte le volte che posso». Ma è davvero lui l'inventore del colpo miracoloso, quello che mette in buca 15 palle in una volta sola? «Certo, e chi lo mette in dubbio farà i conti con me».

VISTO DAL CRITICO

Prima era «malinconico» ma adesso è quasi funereo

MICHELE ANSELMINI

La buona notizia è che Francesco Nuti sta bene. Dopo una serie di vicissitudini personali e professionali, il comico pratese ha recuperato un'energica voglia di fare. La cattiva notizia è che il suo nuovo film non entusiasma, anzi. Quattro anni di silenzio sono tanti nel mondo dello spettacolo, e Nuti li ha pagati tutti: patendo sulla propria pelle una crisi creativa già evidente in «OcchioPinocchio» e chiudendosi in un rabbioso isolamento alimentato dai meccanismi di mercato. Non è un segreto che ci siano voluti quasi due anni - tra riprese, rifacimenti, blocchi produttivi e proteste dei creditori - per terminare «Il signor Quindicipalle»; ma il problema non sta qui, poiché la storia del cinema è popolata di film bellissimi portati a termine a costo di infiniti sacrifici.

Nel riprendere, quasi a chiudere un'ideale cine-trilogia, il personaggio di «Io, Chiara e lo

Scuoro», Nuti ha riunito due grandi passioni: il biliardo e la famiglia. Giacché l'inevitabile storia d'amore che colorisce la vicenda sembra solo un pretesto per intrecciare colpi mirabolanti sul tavolo verde e ricordi d'infanzia, specialmente incentrati sul padre scomparso, quel barbiere di Narnali, gaudente e «casanova», incarnato sullo schermo da Alberto Gimignani. L'effetto è così così. Afflitto da un tono dolente, che in più di un'occasione risulta funereo (e non solo perché alcune gag sono ambientate in un cimitero), «Il signor Quindicipalle» denuncia sin dalla prima inquadratura la fatica del ridere. Nei panni di Cecco di Narnali, il funambolo della stecca finito sulle prime pagine, Nuti appare opaco, malinconico, quasi demotivato. Dove sono finiti lo sguardo vivace e malandrino che faceva tutt'uno con la celebre fossetta alla Kirk Douglas, l'innocente baldanza «machista»? La storia. Nell'attesa di sfidare un supercampione uruguayava-



Nuti con la sua scopa magica

no alla Minnesota Fats, Cecco deve trovare una «fidanzata» da presentare a mamma, nonna, zia e sorella; e, un po' come succedeva in «Pretty Woman», assolda una prostituta d'alto bordo, la proccace Sissi-Ferilli, perché faccia finta di essere la casta Margherita, improbabile manager delle Edizioni Paoline. Scommettiamo che i due, strada facendo, si innamoreranno? «Il signor Quindicipalle» (il titolo allude al magico colpo effettuato nell'epilogo con una semplice scopa) è un film fragile e sgangherato, trapianto di un'ironia tenerella che stenta a farsi risata. L'attore-regista dissemina la commedia di blues e canzonette (troppe), si inventa qualche estroso movimento di macchina e replica i consueti tonemtoni vocali. Forse solo nel simpatico duetto con la sorella, che si spoglia davanti ai suoi occhi per sapere quanto vale la sua bellezza, Nuti ritrova la grintaccia di un tempo, il sorriso sornione di Willy Signori che veniva da lontano.

SPECIALE TEATRO/ Le proposte dello stabile di Emilia Romagna Teatri

ERT, piccoli teatri crescono

A cura dell'Ufficio immagine e promozione

Gli spettacoli «circolano» fra Modena e Cattolica, passando per Castelfranco, Argenta e Mirandola. E non mancano le nuove produzioni. Cinque teatri uniti da uno sforzo comune di programmazione, per portare in tutta la regione uno spaccato omogeneo di proposte teatrali, e soprattutto per aiutare a crescere i piccoli teatri. È la realtà dello stabile regionale di Ert, Emilia Romagna Teatri, che ha sede a Modena al Teatro Storchi ma che come una madre amorevole segue e promuove alcune valide realtà delle provincie: il Teatro Modemo di Argenta, il Teatro della Regina Cattolica, il Dadà di Castelfranco Emilia e il

TEATRO DELLE CELEBRAZIONI
IDEE DI TEATRO CONTEMPORANEO

la comicità
Daniele Luttazzi, Gene Gnocchi, Paolo Rossi, Enrico Bertolino, Marina Massironi, Ennio Marchetto

musical
The Blues Brothers, Chorus Line, Cats, Paradise On Ice, La strada

gli eventi internazionali
Bob Wilson, STOMP, Chicos Mamba, California Dream Men, Tap Dogs, Oie! The Flamencomedy, The Harlem Gospel Singers

e inoltre...
Il teatro ti porta in TV
ai primi 1500 abbonati in omaggio l'ingresso gratuito alle trasmissioni televisive

«COMIC»
condotta da Serena Dandini si Italia 1 da Novembre dal Teatro delle Celebrazioni di Bologna

«TARATATA»
condotta da Enrico Silvestrin su RAI UNO da Ottobre al Palasport G. Dozza di Bologna

Via Saragozza, 234 - Bologna
Per informazioni dalle ore 11 alle 19 tel. 051/6153370 - 6153381

Teatro Nuovo di Mirandola. In questi ultimi tre anni, sotto la direzione di Pietro Valentini, Ert si è consolidata ed ha allargato i propri orizzonti, oltre ad aver raddoppiato il proprio pubblico. Oltre alla programmazione, Ert significa infatti anche una forte capacità produttiva: si va dalla Donna del mare, di Bob Wilson, realizzato a quattro mani con il Comunale di Ferrara e al nuovissimo *Iets op Bach*, coprodotto insieme a diversi organismi internazionali e che andrà in scena al Teatro Storchi di Modena dal 6 all'8 novembre. O ancora al nuovissimo *Arlequin* di Paolo Rossi, che debutterà a Modena nel prossimo marzo e che toccherà in anteprima i teatri di Castelfranco, Argenta e Cattolica. Ert vuol dire anche «Le vie del Festival» la rassegna che da cinque anni porta a Modena (e per alcune date anche a Reggio, le migliori produzioni presentate nei festival estivi), con un tuffo nella contemporaneità: un esempio sarà il ritorno a Modena, il 27 e il 28 ottobre, del regista americano Bob Wilson, che con il musicista Philip Glass ha realizzato lo spettacolo *Monster of Grace* con un coro live.

Non c'è solo il teatro di oggi (e di domani) nei cartelloni di Ert: troviamo anche classici come *Il gabbiano* di Checov diretto da Scaparro e il *Riccardo III* di Shakespeare con Franco Branciaroli (in calendario a Modena rispettivamente dal 16 al 20 dicembre e dal 26 al 28 gennaio). E non classici «moderni» come *La commedia delle parole* di Schnitzler con Renato Carpentieri (a Modena dal 17 novembre al 7 dicembre, ad Argenta dal 10 al 12 dicembre), e *Alla meta* di Thomas Bernhard diretto da Cesare Lievi (a Modena dall'11 al 14 marzo). Il tutto senza rinunciare alla pura commedia brillante, degnamente rappresentata nel cartellone di quest'anno da *Il vizietto*, con la coppia Dorelli-Villaggio (a febbraio a Cattolica e a Modena) e da *Rumori fuori scena* con Gaspare e Zuzzuro (a Modena per Capodanno e il 5 gennaio a Cattolica), fuori da ogni schema ecco tornare sui palchi italiani la riedizione, dopo circa vent'anni, de *La Gatta Cenerentola* di De Simone: un appuntamento con ritmi e melodie tutte mediterranee, a Cattolica il 6 dicembre e a Modena dal 18 al 21 marzo.

Toscana Teatro

Pupi e Fressedde
Associazione
Teatrale Pistoiese

Stagione '98-'99 - Le produzioni

GALLINA VECCHIA
di Augusto Novelli
con
Marisa Fabbri,
Carlo Monni
regia di Angelo Savelli

IL BACIO della DONNA RAGNO
di Manuel Puig
con
Gennaro Cannavacciuolo,
Giovanni Franzoni
regia di Angelo Savelli

OSPITALITA'D'AUTORE
AL TEATRO DI RIFREDI di Firenze
RUGGERO CAPPUCCIO, UGO CHITI, FRANCESCO SILVESTRI, ALFONSO SANTAGATA, FEDERICO TIEZZI, SANDRO LOMBARDI, ANGELO SAVELLI, ALBERTO SEVERI, GIANFRANCO PEDULLA', BALLETO DI TOSCANA, SOSTA PALMIZI

AL TEATRO MANZONI di Pistoia
EVENTI E NOVITA'
ROSSELLA FALK, ANGELO SAVELLI, ROBERTO DE SIMONE, SILVIO ORLANDO, PAOLO POLI, FRANCA VALERI, KIM ROSSI STUART, BOB WILSON, CESARE LIEVI, LUCA RONCONI, ALESSANDRO BENVENUTI